

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

48.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

GIOVEDÌ 14 Dicembre. ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

REPUBBLICA CISALPINA. GRAN CONSIGLIO

President. Fenaroli. Sessione del 12 Frim.

Si ferma in Comitato segreto per esaminare la risposta del Direttorio, intorno allo stato politico della Repubblica.

Seduta del 13 Frimajo.

Dopo l'approvazione del processo verbale si legge un messaggio del Direttorio in cui dichiara l'impossibilità dell'esecuzione della legge del 21 brumajo sopra l'abolizione dei dazi intermedi, prima che si possa rimediare al vacuo, che ne verrebbe alle finanze. — Federici osserva che è giusto l'eseguire la legge. Vuole che sien tolti i dazii intermedi. — Savonarola appoggia il messaggio. Dandolo sostiene Federici. Dehò vuole che il Direttorio dia lo stato delle Ricetterie, e che dietro a queste il Consiglio supplisca con

giuste contribuzioni alle ingiuste. Biuni oppone, che si dimandi al Direttorio di quali dazi intenda che si tratti. — La Hoz nota, che la legge è costituzionale e tanto basti. I Comitati l'hanno fatta dopo aver bilanciate le finanze. — Savonarola dice, che la legge è giusta, ma che non conviene precipitare nell'eseguirla. La commissione sopra lo stato della Repubblica farà il suo rapporto. Tutte le carte dei Comitati devono essere qui trasportate. Dice però che non si deve formare una nuova commissione. Dandolo dice, che la commissione non è fatta per esaminar le finanze. I comitati hanno determinata l'epoca dell'esecuzione. Una legge fatta in favor del Popolo, merita l'attenzione del Consiglio. Dimanda le note rimesse ai Comitati riuniti, invece contro la lentezza dei ministri, che chiama sanguisughe

del Popolo, e vuole l' esecuzione delle leggi. Si legge l' estensione della legge dei 21. Fenaroli riflette, che manca poco alla fin del mese, e che perciò non è possibile l' eseguire la legge. *Sarebbe colpevole chi doveva eseguirla, se questa non venisse eseguita. A me sembra rispondere al Direttorio, che colla maggior sollecitudine possibile eseguisca la legge.* — Applausi nelle tribune, e dibattimenti nella Sala. Si legge il messaggio del Direttorio affinché venga prorogato il termine della legge fino ad un nuovo piano di finanze. — Il Presidente richiama l' assemblea all' ordine, e dice, che non si deve deliberare su d' una legge, nè passare all' urgenza. — Il Consiglio conviene col Presidente. Guglielmini riflette, che il Direttorio metterà le Dogane ai confini, ma domanda come si riceveranno i Dazi. Un rappresentante vuole, che s' eseguisca la legge, poi si parli di piano. — Succedono dibattimenti. — Un Membro vuole, che si paghino i dazi ai confini, dopo poi, che si faccia un piano uniforme per tutta la Repubblica. Si risponde che convien sapere, dove saranno trasportate le ricetterie. — Reina crede impossibile il ciò fare; giacchè i confini dalla parte del Veronese non sono fissati. Federici sostiene la legge. Reina dice, che levare i dazi intermedi, e non stabilirli ai confini sarebbe una stravaganza. — Rumori. — La Hoz dimanda l' ordine del giorno, e l' esecuzione della legge. Il Messaggio passa all' ordine del giorno. — Un secondo messaggio del Direttorio annunzia, che nel Bresciano abbondano i Malviventi. Riconosce una determinazione straordinaria, tanto più, che l' indole della nazione Bresciana è facinorosa. Fremiti. — Dehò vuole che il Direttorio moderi questa espressione. Altri membri portano simili abusi in altri dipartimenti. Altri sostengono il ristabilimento delle commissioni militari. — Reina sostiene che ciò sarebbe inconstituzionale; che essendo grande

il bisogno, si elegge una commissione militare. Il solo nome di commissione militare straordinaria, egli dice, fa terrore; l' esperienza s' insegna, che esse hanno operati prodigi.

Applausi. — L' affare, è decretato d' urgenza. Sabatti vuole, che si risolva. 1. Che in tutti i dipartimenti, dove vi sia bisogno per assassinj ec. sia creata dal Direttorio una commissione militare di 5 probi cittadini, che devano guardare in simili circostanze. 2. Tosto che verrà attivata la costituzione giudiziaria la commissione sarà sospesa. adottato.

Zani disapprova la sopraindicata espressione del Direttorio intorno ai Bresciani, vuole che si chiami all' ordine, e che si cancelli dai registri, e che il Direttorio ne informi dopo di ciò il Consiglio. — Vivi applausi. Fenaroli modera la mozione Zani, sostituendo alla voce di chiamare all' ordine quella d' incaricarlo. Approvata la mozione Zani, colla modificazione Fenaroli.

Si legge un 3 messaggio del Dirett. con cui invita il Consiglio a decidere sull' elezione degli amministratori vacanti. — Dehò riflette, che l' altro Mess. ha fatto perdere un ora e mezza. Chiede che il Dirett. individui il numero, ed i luoghi dove mancano. Il Pres. vuole, che si decida sulla massima. Si leggono su di ciò varie mozioni. Uno crede che l' elezione non potrà competere alle stesse amminist. perchè quasi tutte composte d' aristocratici. — Vivi applausi. — Dandolo propone la seguente risoluzione. Considerando, che la prima nomina è riserbata alla nazione Franc., considerando, che Bonaparte ha eseguita per questa prima volta la nomina, considerando che il Corpo leg. è in attività, quando mancano attualmente molti amministratori; il Gran C. risolve. Il Corpo leg. elegga per questa sol volta gli amm. vacanti, dietro una lista quadrupla, che il Diret. presenterà al Gran C. e che il G. C. presenta a quello dei Seniori. Un Membro oppina, che questa sia ingerenza del potere es.

Dandolo lo sostiene. Dice che il Corpo Leg. non può affidare ad altri senza motivo d' un dritto, che gli compete. — Applausi — La Hoz vuole, che le stesse amminist. presentino le liste al Cons. Reina opina, che le amm. esistenti nella loro maggioranza eleggano ai posti vacanti. In caso, che esse siano ridotte alla minorità, appoggia la mozione Dandolo. Dandolo difida della democrazia delle amminist. e rigetta la prima parte. Reina dice, che non intende parlare delle ammin. aristocratiche, ma si riportava all' Art. 198 della Cost. Cavedoni fa un quadro lagrimevole della maggioranza delle amm., ed appoggia Dandolo. Si dimanda l'urgenza. Latuada crede che l'urgenza non possa aver luogo. Dandolo la sostiene. Si guida l'urgenza. Essa, e la Mozione Dandolo è adottata. — Si leggono due altri messaggi del Direttorio uno relativo alle finanze, e l'altro alle somministrazioni da farsi all' armata Francese. Aggiornato.

Sessione dei 14 Frimajo.

Letto il processo verbale, un membro vorrebbe moderare certe espressioni. Il Presidente osserva che nel processo si devono inserire le cose come sono state dette. Approvato. — Si leggono due messaggi del Gran C. al Direttorio. Nel primo viene avvisato, che il G. C. ha creduto di dover passare all'ordine del giorno sul suo messaggio dei 12 sopra la difficoltà dell'abolizione dei dazi, coll'altro viene incaricato di cancellare l'espressione contro i Bresciani nel messaggio di ieri. — Si legge altro messaggio al Consiglio de Seniori con cui viene invitato a sanzionare la risoluzione del Gran Consiglio, dichiarata l'urgenza che porta, che essendo il Corpo Legislativo autorizzato dall' Art. 377 della Costituzione a provvedere a quelle parti che non possono essere attivate prontamente e generalmente, si riserba di eleggere nei Posti vacanti delle amministrazioni Dipartimentali, e Municipali

si decreta, che la presente risoluzione sia stampata.

Con altro messaggio si partecipa ai Sen. che il G. C. avendo preso in considerazione, che il primo scopo delle leggi è il conservare l'ordine pubblico, e che in alcuni dipartimenti accadano frequenti assassinj per non essere attivata la costituzione in tutte le sue parti, e riflettendo, che la lentezza della giustizia non può portare un rimedio efficace a questi abusi, che richiedono una sollecita riparazione essendo il corpo Legislativo autorizzato dal art. 377 dopo aver decretata l'urgenza risolve. 1 Che il Dirett. viene autorizzato a cercare ne dipart. se succedono tali disordini, una commissione militare composta di 5 membri, che giudichino dei delitti di questa specie, 2 Che questa com. debba cessare dopo attivata la Costituzione, — Sono introdotti due Rappresentanti del Rubicone, e prestano il prescritto giuramento. — Si apre la discussione sopra le somministrazioni da farsi all'armata francese. Il Direttorio dice, che non è autorizzato a regolare, che i prezzi delle amministrazioni, ma che incombe al Corpo Legislativo, lo stabilire i modi con cui esse devono farsi. Fenaroli crede, che le trasmesse carte spieghino abbastanza l'affare. La Hoz vorrebbe che il Direttorio avesse mandato nei dipartimenti, in cui sono accantonate le truppe della Repubblica un commissario con una somma per provvedere ai bisogni dell'armata. Questo egli dice sarebbe il mezzo d'impedire le requisizioni.

Alemagna, dice, che esiste una legge del Gen. in Capo, che le Amministrazioni non siano obbligate a fornire in generi l'armata Francese. La Hoz insiste, che si mandi un commissario. Sabatti crede che l'affare sia urgente, vuole che si dimandi al Direttorio la transazione fatta fra la Repubblica Francese, e la Cisalpina per poter prendere le misure più convenienti. E appoggiato da Mozioni, che fa menzione d'una dichiarazione

di Passereanno di dare le contribuzioni in natura. Insiste per il Messaggio, e dimanda che anche questa dichiarazione venga trasmessa. Il Messaggio è approvato. — Deh legge la seconda volta il rapporto della commissione sul dubbio dell'identità del Giudici legale, o Giudici Gaetano Abbate, ed opina per il primo. Un membro sostiene il secondo e crede una stravaganza il non prestar fede ad una dichiarazione del Direttorio. In qualunque caso vuole, che si interPELLI il Gen. in Capo. Latuada, Severoli, Tadini insistono per la commissione e si fondano sulla mancanza totale delle legalità necessarie. Schiera sostiene la validità della dichiarazione del Dirett. Dopo vari dibattimenti il Consiglio passa all'ordine del Giorno sulla mozione fatta che il Giudici Abbate resti in possesso. Vismara propone, che s'interPELLI il Gen. in Capo per sapere di qual Giudici legale si parli nella legge del 19 Brumale giacchè ne esistono due. Approvato e si chiude la discussione.

Aquila fa leggere un suo discorso in cui detesta il Festatico, come parte dell'antico dispotismo. Dice, che la libertà ha già fatti sentire i suoi vantaggi con abolirne la metà, ed invita il corpo legislativo a segnalarsi nel dichiarare abolita l'altra metà. Fa leggere due memorie del soprintendente generale del Censo indirizzate al Direttorio, che ha risposto questo di pertinenza del Corpo legislativo. E rimesso alla commissione sugli affari generali della Repubblica. — E' appoggiato da Fenaroli. Si legge la mozione Dandolo per porre un limite alla libertà della stampa. Vuole che sia eletta una commissione di 5 membri per fissare un limite, che serva di freno ai Caluniatori. Fenaroli legge l'articolo 358 della Costituzione, e recita un eloquent e ragionato discorso in confutazione della mozione Dandolo. Dice che il Consiglio si coprirebbe d'infamia se dopo 7 giorni, che s'è riprovata la caduta del Ministro

di Giustizia il consiglio volesse far lo stesso,, Vogliamo forse, egli ha detto, chiamare l'esserazione del popolo da un ministro a noi? Un giornalista riferisce una proposizione d'un rappresentante, che forse egli stesso avrà pronunziato equivocamente il rappresentante allarma il Consiglio, e per questo il Consiglio dovrà limitare la libertà della stampa? Non imitiamo gl'nomini di vili fazioni, e di finti Repubblicani, che mentre predicano l'Eguaglianza essi soli vogliono dominare. Dice, che esistono leggi sulla Calunnia. L'oggetto di questa legge dovrà formare del codice penale, ma se si fanno delle leggi a vicenda degl'oggetti che si presentano si abbandoneranno le viste generali per le particolari. La Francia à più di 22m. leggi e non già un codice penale. Cittadini; giacchè si fa tanto conto delle leggi di Francia, sappiamo trar partito da suoi difetti. Conchiude, che la mozione non è d'urgenza, e che venga rimessa alla com. del codice penale, che intanto si passi all'ordine del giorno Applausi. — Dandolo dice, d'aver fatta la mozione sull'oggetto, che non si porti attentato al Corpo Legislativo, e che non si fissino dei limiti non solo i rappresentanti ma neppure i padri di famiglia saranno al sicuro delle calunie, che i nemici particolari potessero spargere a lor pregiudizio. Dice, che se la Francia avesse determinato i limiti della libertà della Stampa non ci sarebbe stato il 18 Fruttidor. Invoca le leggi Costituzionali ec. Un altro osserva, che chiunque è caluniato può essere chiamato in giudizio onde s'è inutile, il metter limite alla libertà della stampa. Applausi. Dandolo ritira la sua mozione. — Si legge un messaggio del Diret. relativo a vari oggetti di Finanza. Il Presidente fa riflettere che domani la commissione farà il rapporto sullo stato delle Finanze.

Sarà continuato.